LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 17-18 Febbraio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 42 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-036 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali, Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'Italia e la situazione danubiana

Una visita di Gömbös e di Dollfuss a Roma

annunciata da un giornale ungherese per la metà di marzo

Budapest, sabato sera.

Il giornale « Az Est » annunzia in forma sensazionale che a metà di marzo il Presidente del Consiglio ungherese Gombos si recherà a Roma.

Contemporaneamente si troverà nella Capitale italiana il Cancelliere austriaco, Dollfuss.

Ai convegni dei due Uomini di Stato con Mussolini si attribuisce una importanza particolare.

Il nostro corrispondente da Vienna, appresa tale notizia da Budapest, si è rivolto alla Legazione ungherese per avere informazioni in merito; la notizia gli è stata pienamente confermata.

Vienna è tornata alla vita normale

I rapporti fra il Governo e le "Heimwehren,, rinsaldati dalla lotta - Atti di clemenza verso gli insorti

Prossima revoca dello stato d'assedio

Vienna, sabato sera.

E' stata pubblicata una statistica ufficiale delle vittime dei tre giorni di guerra civile, secondo la quale le forze governative hanno avuto 101 morti e 319 feriti e gli insorti 137 morti e 399 feriti. Nella sola Vienna le perdite sono state di 147 morti e 373 feriti.

Il Cancelliere Dollfuss ha ricevuto i rappresentanti della stampa estera ed ha deplorato che qualche corrispondente abbia mandato al proprio giornale cifre assolutamente esagerate.

Dollfuss ci ha tenuto poi a smentire certe notizie, pure pubblicate all'estero, secondo le quali serie divergenze sarebbero scoppiate fra lui e il capo delle Heimwehren, principe Starhenberg, nonchè il vice-Cancelliere Fey. Queste notizie, ha aggiunto il Cancelliere, non solo sono destituite di ogni fondamento, ma è vero tutto il contrario, e cioè, che la lotta comune ha rinsaldato vieppiù i vincoli già esistenti fra il Governo e le Heimwehren, anche se i metodi adoperati da queste differiscono in qualche particolare da quelli del Governo.

Il Consiglio dei Ministri ha espresso a tutti gli organi della pubblica sicurezza e alle forze dello Stato la sua gratitudine e riconoscenza per la rapida repressione dell'attentato delittuoso contro la sicurezza dello Stato.

Il Consiglio dei Ministri ha constatato che lo stato d'assedio può essere già revocato con provvisoria eccezione per Vienna, l'Austria Superiore, l'Austria Inferiore e la Stiria. Però anche in queste regioni lo stato d'assedio dovrà essere revocato quanto prima.

Inoltre è stato deciso che il divieto dell'attività del partito operaio socialista venga esteso nel senso che tutti i mandati ricoperti in base alle manifestazioni elettorali di questo partito siano dichiarati decaduti. I contratti collettivi rimangono in vigore, subentrando, al posto del contraente scomparso per la soppressione del partito socialista, le Commissioni amministrative delle Camere del Lavoro.

Il Consiglio dei Ministri ha anche deciso di nominare l'attuale Segretario di Stato Neustetter-Stuermer Ministro per la Previdenza Sociale al posto del Ministro Schmitz, che è stato nominato Commissario governativo per il Comune di Vienna. Il Ministro Schmitz è stato nominato Ministro federale senza portafoglio.

A Vienna è stato impiccato tale Swoboda, conduttore di autobus, condannato a morte perchè colto in flagrante mentre pugnalava una guardia; le altre due esecuzioni hanno avuto luogo a Sankt Poelten.

Nelle ultime ventiquattro ore i Tribunali eccezionali hanno pronunziato altre condanne a morte. Una di esse è stata eseguita nel corso della notte.

Altre otto condanne capitali, pronunciate ieri dalle Corti marziali, non sono state eseguite, avendo il Presidente della Repubblica fatto uso della sua prerogativa di grazia e commutato le sentenze di morte in pene di carcere varianti da dodici a venti anni.

Nelle prime ore di stamane un milite delle Heimwehren è rimasto ucciso da colpi sparati da bordo di una automobile. In seguito a tale incidente la polizia ha ricevuto ordine di fermare e perquisire tutte le automobili che transitano dopo le 8 di sera.

Il Presidente Miklas ha conferito al Ministro della Polizia Fey la decorazione di gran croce della Repubblica in considerazione dell'efficace opera di repressione del movimento socialdemocratico. In una lettera indirizzata a Dollfuss il presidente Miklas ha espresso il suo ringraziamento al Governo per avere stroncato un movimento che avrebbe avuto per il paese conseguenze molto dolorose e irreparabili.

La città è oggi completamente calma e tutte le normali attività sono state riprese. Le vie sono come sempre affollate e in nessun punto la circolazione è ostacolata da richieste di documenti e lasciapassare.

UNA DELLE AUTOBLINDATE IMPIEGATE DALLA TRUPPA A VIENNA.

Una soluzione

Nel numero di febbraio del Mercure de France, un collaboratore, E. Welter, si occupa del problema ebraico, di grandissima attualità in tutta Europa e si domanda: « Il problema ebraico ha una soluzione? ». Il Welter ha la sua soluzione che prospetta dopo aver brevemente esaminato la situazione generale dell'ebraismo in Europa. La soluzione consiste nel creare in Palestina non un « focolare », parola equivoca che dal punto di vista politico non significa proprio nulla, ma uno Stato vero e proprio, così come su queste stesse colonne fu altra volta suggerito. Non è necessario che questo Stato abbia una vasta superficie; può avere una estensione territoriale modesta (il che faciliterebbe l'intesa con gli arabi) magari lungo il litorale dove è sorta Tel Aviv: è assurdo di pensare che sia possibile di raccogliere in Palestina i 18 milioni di ebrei sparsi per il mondo: il territorio deve avere la superficie e la popolazione necessarie per concretare lo Stato.

Creato lo Stato, riconosciuto come tale da tutte le Potenze, gli ebrei, secondo il Welter, verrebbero ad essere suddivisi nelle seguenti quattro categorie: 1. gli ebrei risiedenti nello Stato ebreo di Palestina e quindi in possesso della nazionalità ebrea; 2. gli ebrei dimoranti negli altri Paesi, ai quali, a loro domanda, verrebbe riconosciuta la nazionalità del nuovo Stato ebraico; 3. gli ebrei cittadini di altri Paesi, ma facenti parte di una minoranza nazionale protetta dagli accordi internazionali; 4. gli ebrei assimilati, in possesso della nazionalità del Paese dove risiedono e uguali nei diritti e nei doveri a tutti gli altri.

Bisogna ammettere che questa soluzione del Welter si presenta bene dal punto di vista giuridico, ma, esaminata da vicino, essa è più ingegnosa che pratica. Si può fortemente dubitare che essa riesca « a conciliare nello stesso tempo il liberalismo col nazionalismo » e a porre termine « all'antagonismo secolare che avvelena le relazioni fra Ariani e Semiti ». Comunque è una soluzione.

(Dal POPOLO D'ITALIA).

L'Austria e le Potenze

Parigi, sabato sera.

L'attuale situazione dell'Austria continua ad essere l'argomento principale delle discussioni dei circoli politici e della stampa parigina, concordi nell'affermare che le necessità impongono un'azione delle Potenze in appoggio al Cancelliere Dollfuss per salvaguardare l'indipendenza dell'Austria. L'attuazione di questa iniziativa è vista con molto interesse e con aperto favore; e per quanto alcuni giornali pubblichino notizie da Roma, secondo cui si riterrebbe opportuno nella Capitale italiana il momentaneo aggiornamento di tale dichiarazione a causa dei recenti gravi avvenimenti austriaci e in attesa che la situazione si chiarisca, si insiste nella necessità che la dichiarazione stessa sia caratterizzata dalla più aperta concordanza possibile di vedute.

L'unica maniera di impedire che le convulsioni austriache si risolvano a vantaggio della Germania, — scrive il *Journal* — è quello di recare al Cancelliere Dollfuss l'appoggio di un fronte internazionale.

A detta dell'*Echo de Paris* certe riserve britanniche si spiegherebbero soprattutto con preoccupazioni di ordine interno.

Il *Petit Parisien* ritiene invece che Londra non voglia urtare la Germania nel momento in cui prende una nuova iniziativa per risolvere il problema del disarmo.

Una intervista con Hitler sugli avvenimenti in Austria

Londra, sabato sera.

Il *Daily Mail* pubblica un'intervista del suo corrispondente speciale Ward Price col Cancelliere germanico Hitler. Questi ha dichiarato che i nazionalsocialisti tedeschi non ci sono entrati per niente nei recenti fatti in Austria, perchè non simpatizzano nè per il Governo di Dollfuss, nè per i socialisti. Gli avvenimenti austriaci non eserciteranno alcuna influenza sulla sua politica, che è dettata soltanto dagli interessi della Germania. E' vero che i fatti di questa settimana hanno rafforzato l'autorità del Governo austriaco, ma ciò non vuol dire che la corrente nazionalsocialista non andrà sempre più diffondendosi in Austria.

Richiesto sulla sorte dei tre bulgari assolti nel processo per l'incendio del Reichstag, ma tuttora detenuti, Hitler ha dichiarato che la sentenza di Lipsia non corrispondeva al sentimento del popolo. In ogni caso essa sarà rispettata, e i tre bulgari saranno rilasciati ed espulsi dalla Germania.

LA FACCIATA DELLA « KARL MARX HOF » DOPO L'ULTIMO BOMBARDAMENTO.

Dopo il volo di Lombardi

L'atterraggio di Fortaleza non sminuisce il valore dell'impresa

Roma, sabato sera.

E' stata data ieri notizia della colazione offerta dal Duce agli aviatori Lombardi e Mazzotti e ai loro valorosi compagni.

Al riguardo il periodico *Le vie dell'aria* pubblica: « Durante la colazione il Duce si è intrattenuto a conversare affabilmente coi protagonisti del magnifico volo, del quale egli si è compiaciuto mettere in rilievo l'importanza e l'indiscutibile successo, non diminuito dal fortunoso epilogo, che peraltro non ha impedito all'Italia di conquistare un primato nel servizio postale aereo verso il Sud America.

« E' noto infatti — ed è molto significativo che il Duce stesso si sia compiaciuto ricordarlo — che malgrado il forzato atterraggio di Fortaleza, la posta imbarcata sull'« I. Abiv » è giunta a Buenos Aires a tempo di primato, che neppure il successivo tentativo della « Luft Hansa » è riuscito a battere. Il Duce ha avuto inoltre parole di vivo compiacimento per l'esemplare contegno tenuto dall'equipaggio dell'« I. Abiv » e per l'ammirabile disciplina e per la perfetta serenità da esso dimostrata nella difficile contingenza».

Calunnie dell'« Action Française » smentite da « Le vie dell'Aria »

Roma, sabato sera.

In un suo recente numero l'*Action Française* si intrattiene lungamente sulla catastrofe dell'*Emeraude*, criticando il comunicato ufficiale del Ministero francese dell'Aria e facendo alcune osservazioni di carattere tecnico, sostenendo tra l'altro la necessità di aumentare il coefficiente di sicurezza.

Sin qui nulla da rilevare, ma subito dopo il giornale, quasi per trovare delle attenuanti alla recente catastrofe e per dire giustamente che essa non deve scoraggiare, non si perita di affermare quanto appresso: « Abbiamo dimenticato per esempio che gli idrovolanti « Savoia » a due motori coi quali gli equipaggi italiani hanno per tre volte traversato l'Atlantico in squadre di 12 e poi di 24 apparecchi cominciarono la loro carriera con un vero disastro? Tutti quelli che furono messi in servizio sulla linea area Brindisi-Atene-Costantinopoli sparirono in qualche mese tra i flutti dell'Adriatico e del mare Egeo e dovettero essere sostituiti dai « Dornier Wal » bimotori ».

Questo scrive il giornale francese, nè vale che esso, quasi per largire uno zuccherino dopo la grave insinuazione affermi: « E' tuttavia lo stesso tipo di apparecchio che qualche anno dopo questo disastro varcò le Alpi a quattromila metri di altezza per andare in un sol volo dal Mediterraneo al mare del Nord, a una velocità superiore a quella dei nostri apparecchi da caccia ».

« Tale onesto riconoscimento, sacramentalmente meritato del resto, non può e non deve impedirci di insorgere contro le calunniose e false affermazioni dell'*Action Française*, alla quale rivolgiamo formale invito di farci sapere come, dove e quando « tutti gli apparecchi italiani in servizio sulla linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli sparirono in qualche mese tra i flutti dell'Adriatico e dell'Egeo ». Attendiamo risposta e resta inteso che daremo al silenzio la sola interpretazione logica e possibile, il riconoscimento della leggerezza con cui è stata propalata l'assurda storiella.

Lieve ritocco ai tassi degli interessi sui depositi a risparmio

Roma, sabato sera.

Sotto la presidenza del Commissario della Confederazione del credito e dell'Assicurazione, sen. De Capitani, si sono oggi riuniti presso l'Associazione tecnica bancaria i rappresentanti degli Istituti di credito e delle Casse di Risparmio i quali, presa in esame la attuale situazione del mercato del denaro, hanno conseguentemente, a unanimità, deciso di portare un lieve ritocco ai tassi degli interessi sui depositi.

Durando e Matteoda

L'ultima versione della scomparsa destituita di ogni fondamento

Il racconto di Gugliada non è mai stato fatto - Un comunicato dell'Ambasciata italiana a Santiago

Buenos Aires, sabato mattino.

La disgraziata avventura che — protagonisti gli ingegneri Matteoda e Durando — da parecchi giorni tiene in ansia la opinione pubblica di tutta l'Argentina ha provocato ieri nuova emozione con il colpo di scena verificatosi con le pretese dichiarazioni dell'alpinista Gugliada, che, con lo Zanetti ed i due scomparsi, faceva parte della comitiva italiana spintasi sulle pendici del Tronador.

Si può in verità parlare di un vero e proprio fermento creatosi con la pubblicazione delle presunte dichiarazioni del Gugliada circa la fine dei due torinesi.

A più che una settimana di distanza dalle prime notizie, quando non solo la colonia italiana, ma le autorità diplomatiche e gli stessi Governi sono protesi nella disperata ricerca di un mezzo per venire in aiuto degli scomparsi, il racconto dal quale emergeva l'irreparabile accaduto e l'inutilità di tanti generosi sforzi, produceva l'effetto di un fulmine a ciel sereno.

La notizia appariva quasi ufficiosa, tanto bene ne era stata curata la divulgazione e non solo veniva raccolta da tutti i giornali, ma commentata nei più diversi modi dalla folla. Questa mattina, invece, giungeva da fonte ufficiale una comunicazione che certo varrà a sollevare il morale di quanti si occupano della triste vicenda.

La Regia Ambasciata d'Italia a Santiago del Cile comunica infatti:

« Le notizie pubblicate dai giornali di Santiago circa l'arrivo dell'alpinista Gugliada e le dichiarazioni fatte circa la tragica avventura sul Cerro Tronador risultano infondate. Gugliada e Zanetti non si erano mossi dall'accampamento inferiore quando Durando e Matteoda partirono per l'ascensione al Tronador. Restano poche speranze, ma tanto il Gugliada quanto gli aviatori argentini e cileni continuano le ricerche ».

Il comunicato è redatto in tono troppo reciso per lasciare ancora suscitare dubbi e tutta la stampa argentina lo pubblica con favorevoli commenti. Nello stesso tempo sia i giornali stessi che l'autorità vanno ricercando la fonte dalla quale ebbe origine la prima notizia. Finora però non si è ancora potuto accertare alcuna cosa. Si è per intanto in attesa della relazione ufficiale che il Club Andino ha fatto sulla disgrazia e sulle ricerche, relazione che sarà resa di pubblica ragione in giornata.

La Mostra Internazionale di Chicago ripetuta quest'anno

A colloquio col Principe Spada Potenziani

Roma, sabato sera.

Si sa che il tema della Esposizione di Chicago, enorme e spettacolosa come tutto ciò che pensano e realizzano gli americani, era incardinato sul progresso tecnico-scientifico dell'umanità durante un secolo. Ed è pure noto come l'Italia, il cui primato nelle manifestazioni dell'ingegno è unanimemente riconosciuto, tanto che venne chiamata « maestra del mondo », sia intervenuta alla mostra ordinata nella tentacolare città americana, in maniera degnissima. Appunto recentemente il Commissario per la partecipazione italiana alla Fiera — principe Ludovico Spada Potenziani — ha riferito al Duce circa i risultati conseguiti.

La notizia che la Mostra Internazionale di Chicago sarebbe stata ripetuta quest'anno, ci ha indotto a chiedere alla cortesia del principe Potenziani alcune precise notizie sulla passata manifestazione e quella futura.

Ricevuti dal principe nel suo gabinetto di lavoro all'Istituto Internazionale d'Agricoltura, abbiamo chiesto dei particolari sulla nuova esposizione del 1934.

Perchè si ripete l'Esposizione

— La determinazione di ripeterla — ci ha detto il senatore Potenziani — è stata presa dal Governatore dello Stato dell'Illinois e dalle autorità amministrative di Chicago, valutando il magnifico successo raggiunto dalla prima mostra.

« La decisione è stata pure determinata da altri fattori. Primo: l'enorme vantaggio economico che dal successo superiore ad ogni previsione, della Esposizione, è derivato, non solo alla popolazione che vive sulle rive del Lago Michigan, ma anche a quella di tutto il Middle West. Secondo: la supposizione che il successo della futura manifestazione sarà ancora più notevole, perchè in America si ritiene che il 1933 sia stato l'anno di massima crisi... e che quest'anno la ripresa sarà inevitabile... ».

Sentiamo l'invincibile bisogno di interromperlo per rilevare che questa ripresa sarebbe stata tanto più rapida, se i Capi di Stato stranieri avessero facilitata la politica mussoliniana, tendente alla chiarificazione dei rapporti internazionali... Accenniamo anche alla fermezza della politica di Roosevelt, il quale, giungendo alla stabilizzazione del dollaro, ha chiuso un periodo avventuroso e pericoloso nella storia monetaria americana, portando così un'altra forza notevole nel fronte unico, che a poco a poco si perfeziona e si completa, organizzato per combattere la crisi.

Il principe Potenziani sorride approvando le nostre parole e continua:

— Altre ragioni che inducono a ripetere la manifestazione sono quelle di ovviare alle manchevolezze verificatesi (manchevolezze del resto inevitabili in una mostra così spettacolosa) e di utilizzare ancora i padiglioni che — è stato osservato — resistono superbamente al tempo. Per esempio il padiglione italiano —, vasta e bella costruzione novecentista, che lancia arditamente nel cielo il Fascio Littorio della sua facciata — può resistere ancora per molti anni...

— E' confermato, nevvero, che l'Italia parteciperà alla Esposizione di Chicago del 1934?

— Certamente; perchè il Duce ha già deciso che il nostro Paese sia ancora presente. Questa volta alcune deficienze, determinate soprattutto dalla limitazione del tempo, saranno corrette. Inoltre, in base all'esperienza acquisita, la partecipazione italiana potrà essere molto più completa ed utile ai fini dell'intensificazione dell'esportazione di determinati prodotti nel Nord America. Con la fine del proibizionismo negli Stati Uniti, i vini italiani possono riavere — e ciò è dimostrato dalle notevoli vendite già effettuate — un larghissimo sbocco in quel mercato. Quindi una mostra campionaria di vini tipici italiani nella grande Esposizione di Chicago, sarà indiscutibilmente utile per la vendita ed efficace per la propaganda. Così pure una completa mostra-vendita di quei magnifici prodotti dei nostri geniali artigiani. Nel Nord America, l'Artigianato è molto stimato. Ho avuto modo di constatarlo « de visu » — aggiunge il Senatore Potenziani — il successo enorme ottenuto dalla minuscola, mostra-vendita, ordinata nel padiglione italiano, nella manifestazione del 1933: circa 5 milioni di affari sono stati conclusi in poco tempo! Eppure questa sezione, che costituiva come una pennellata di colore nel padiglione dell'Italia, era stata organizzata al solo scopo di una propaganda a quei nostri prodotti artigiani che prima avevano un larghissimo mercato di consumo in America...

La partecipazione italiana

— Vuole dirci ancora qualcosa circa la passata manifestazione? Le valanghe di notizie giunte da Chicago erano spesso caotiche... Per esempio, in riferimento alla partecipazione italiana: se il tema era l'esaltazione del progresso d'un secolo — dallo spegnersi dell'astro napoleonico alla guerra mondiale — perchè erano esposti anche i primi rudimentali cuscinetti a sfera, inventati dai romani?

— Ecco: il Consiglio Nazionale delle Ricerche, molto prima dell'Esposizione, aveva deciso di far dono al Museo di Chicago delle copie dei più importanti strumenti scientifici creati dal genio inventivo della nostra stirpe. Appunto quando si organizzava l'Esposizione le copie di quei preziosi cimeli giungevano a Chicago. Dato che la nostra partecipazione, decisa il 2 gennaio del 1933, non sarebbe stata così importante come doveva essere per l'impossibilità materiale di poterla organizzare in così breve tempo, fu chiesto che nell'immensa costruzione della « Hall of Science » (Padiglione delle Scienze) accanto... al primo « detector » costruito da Marconi, figurassero anche i primi cuscinetti a sfera inventati dai romani, le tavole riproducenti congegni ideati dovuti a Leonardo da Vinci, il motore di Giovanni Branca che precedette la turbine a vapore, il modello del motore a scoppio del Padre Barsanti e di Matteucci ed altri cimeli...

Il resto è chiaro: nel Padiglione italiano con il concorso del Consorzio di Bonifica e merce gli utili consigli di S. E. Serpieri era stata disposta — con pannelli fotografici, grafici e dati statistici — la dimostrazione dello sforzo immane che sta compiendosi nel nostro Paese, attraverso la grande opera bonificatrice, per redimere dalla palude larghe zone del territorio nazionale. Nella parte centrale del padiglione, pannelli decorativi, composizioni fotografiche, plastici, modelli e rappresentazioni diagrammatiche illustravano le bellezze dell'Italia, la maestosità di alcuni monumenti dell'Urbe e delle opere del Regime.

Dopo una pausa il Senatore Potenziani continua:

— Cinque milioni e mezzo di persone — sui 24 accorsi alla Fiera — hanno visitato il padiglione dell'Italia. Una cifra enorme. Moltissimi gli italiani e negli occhi della quasi totalità di essi ho visto vagare un'ombra di nostalgia... La degna partecipazione dell'Italia ha costituito un grande motivo di orgoglio per loro... Un episodio gustoso: nel nostro padiglione, a guida dei visitatori c'era una signora che spiegava, in inglese, i pregi turistici di Taormina, di San Remo ecc. e forniva — sempre in inglese — tutte le altre indicazioni necessarie. Ebbene: i visitatori italiani si lamentarono con me — tanto è l'orgoglio di essere italiani che la Patria Fascista ha suscitato in loro — perchè la guida parlava inglese. Dovetti spiegare che le indicazioni erano necessarie principalmente per i visitatori americani... Si convinsero. Li vidi poi fremere d'entusiasmo delirante all'arrivo della crociera aerea di Balbo... E sa quanto è costata la nostra partecipazione? Appena 2 milioni e 700.000 lire!

Il nostro Paese sarà dunque presente alla II Fiera Internazionale di Chicago. Nella manifestazione del 1933, oltre tutto, è stata offerta agli americani la documentazione di quanto il Fascismo ha compiuto in Italia: grandiose opere pubbliche e di bonifica; l'ordine morale e la solidarietà nei rapporti delle categorie e dei singoli. Quest'anno si dovrà dimostrare palesemente che il lavoro italiano, spiritualizzato e liberato, ha realizzato una produzione più efficiente e più perfezionata.

VITTORIO STATERA

IL PADIGLIONE ITALIANO ALL'ESPOSIZIONE DI CHICAGO: RAPPRESENTAZIONI DIAGRAMMATICHE E PANORAMICHE.

Film sul nazionalsocialismo presentato in visione al Duce

Roma, sabato sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto il dott. Erst Hanfstaengl, capo dell'Ufficio stampa estera del partito nazionalsocialista, che gli ha recato il film *Hans Westmar*, (*Uno dei Molti*), film storico-documentari del nazionalsocialismo recentemente prodotto sotto la direzione dello stesso dottor Hanfstaengl.

Il Capo del Governo ha visionato il film a Villa Torlonia e si è compiaciuto col dott. Hanfstaengl per il valore artistico e tecnico dell'opera.

Il capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, conte Galeazzo Ciano, ha offerto ieri una colazione in onore del dott. Erst Hanfstaengl, alla quale hanno partecipato alcune personalità del mondo giornalistico e artistico.

L'oro e la sterlina

Londra, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,09, su Parigi 76. Prezzo dell'oro diminuito di 6 pence a 135,10.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 17 febbraio 1934 - Anno XII. L'andamento irregolare del mercato perdura. I Fondi Pubblici con scambi poco animati segnano prezzi quasi invariati; nelle quotazioni molto oscillanti dei chiusura quasi uguale alla precedente. I valori industriali anch'essi scarsamente attivi cedono ancora di qualche unità.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	92 60	92 40
100	Id. t. c.	93 75	93 50
100	Id. t. c.	96 65	96 40
100	Id. t. c.	98 75	98 55
100	I.R.I. 4,50 %	503 —	501 —
500	Torino 5 % c.	501 —	501 —
500	Torino 5 % c.	503 50	502 —
500	S. Paolo 5 %	507 —	506 50
500	S. Paolo 3,50%	475 —	475 —
500	Ferrov. 3 %	372 —	352 —
500	Elet. fer. 4,50%	308 —	302 —
100	BTN (V) 1934	100 —	99 95
100	Id. (XI) 1934	100 70	100 70
100	Id. 1940	105 —	105 —
100	Id. 1941	105 —	105 —
500	Miglior. 5 %	—	—
500	Miglior. 8 %	—	—
1000	B.ca d'Italia	1760 —	1765 —
500	Banca Comm.	993 —	993 —
500	Credito Ital.	650 —	645 —
200	Banco Roma	105 —	106 —
500	C. Meridiane	532 —	530 —
200	Mediterranee	453 —	453 —
500	Meridionali	523 —	523 —
35	Lloyd Sab.	46 50	46 50
200	Navigaz. A. I.	53 —	53 —
25	Cirià-Lanzo	180 —	180 —
50	Italiana Gas	13 20	13 25
50	Sip	108 —	104 —
100	Elettr. A. I.	60 25	61 —
50	Stp	32 —	32 —
200	Terni	145 —	146 —
75	F. C. E.	58 —	59 —
500	Savigliano	545 —	545 —
200	Nebiolo	112 —	110 50
150	Bauchiero	209 75	204 —
50	Tedeschi	79 —	79 —
200	Fiat	233 75	233 —
50	Monte Amiata	33 25	32 50
100	Montecatini	135 75	136 —
100	Olcomont	—	—
200	Montepoel	218 —	218 —
5	Schiapparelli	8 —	6 —
100	Mira Lanza	90 50	90 50
75	Cir	152 —	153 —
300	Acque Potab.	434 50	433 50
100	Florio	51 5/8	51 1/4
200	Viscosa	226 —	227 —
25	Valli Lanzo	19 50	21 —
200	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili	212 —	213 —
100	Cartiera Ital.	96 —	96 —
200	Cart. Burgo	230 —	227 —
25	Pittaluga	5 70	5 75
65	Fornaci	226 —	225 —

Cambi: Parigi 74,875; Londra 58,30; Svizzera 367,55; New York 11,45.

Borsa di Milano

MILANO, 17. — Riunione nervosa con oscillazioni di prezzi. [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 17. — [illegible] B. Italia 1760; B. Comm. 992; B. Roma 105; Credito It. 650; Meridion. 524; Medit. 457; Rubattino 146; Sabaudo 44,50; Alta Italia 64; La Polare 12; Sala 227; Montecatini 136; Amiata 33; Ilva 131,75; Ansaldo 83,50; San Giorgio 170; Fiat 233; Uccr 12 7/8; Sip 31,50; Terni 146; Eridania 354; Industria Zuccheri 1305; Raffin. L.L. 441; Dis. Ital. 148; Molini A.I. 239; Ardea 104; Beni Stabili 212. — CAMBI: Parigi 74,875; Svizzera 367,55; Londra 58,30; Olanda 766; Praga 163,85; Belgio 265; Berlino 454; B. Aires c. 310; N. York 11,46.

Borsa di Roma

ROMA, 17. — Rendita 3,50 c. 92,30; Id. fm. 92,40; Convers. 3,50 c. 96,30; Id. fm. 96,50; Ven. 3,50% 93,90; B. T. 1934, 101,50; Id. 1940, 105; Id. 1941, 105; B. N. Lavoro 5,50% 507; Cons. Cred. Mini. 5% 504,50; Id. 6% 504; B. Italia 1770; Cred. Fond. 573; B. Comm. 993; Credito Ital. 648; B. Roma 104,75; Meridion. 524; Tramways 246; Rubattino 150; Sala 227; Met. Ital. 150; Ilva 130,50; Montecatini 136,50; Ansaldo 83,50; Fiat 233; Terni 146; Rom. di El. 310; Anglo 128; Bon. Zuccheri 102; F. Sassini 70; Immobiliare 650; B. Stabili 212; Impr. Fond. 64,50; Bianchamente 1181; Marzia 752. — CAMBI: Parigi 74,875; Londra 58,30; Zurigo 367,55; New York 11,45.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 17. — Rend. it. 3,50% f.m. 91,80; Convers. 3,50% 96,50; Venezie 3,50% 93; B. Tes. Nov. (1934) 101; Id. (1940) 106,25; Id. (1941) 106,25; Adria 30; Cosulich 31; Libera Triestina 27; Lloyd 53; Assic. Gen. 4145. — CAMBI: Parigi 74,875; Londra 58,30; New York 11,45; Zurigo 367,55.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 16. — Borsa merci. Frumento Base Torino: apertura: marzo 90,15, maggio 90,10, luglio 86,30; chiusura: marzo 90,10, maggio 90,10, luglio 86,15. Base Alessandria: apertura: marzo 90,25, maggio 90,15, luglio 86,30; chiusura: marzo 90,15, maggio 90,10, luglio 86,15.

BUENOS AIRES, 16. — Febbraio 5,75; marzo 5,75; maggio 5,75.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 7,5
MINIMA	— 0,5

Noterelle mediche

La febbre tifoidea

Le grandi epidemie di tifo di infausta memoria sono andate da qualche anno assai scemando di intensità nel nostro Paese. Una migliorata coscienza igienica delle nostre popolazioni, la diffusione di misure profilattiche, l'adozione di una terapia più appropriata, se non specifica, hanno fatto diminuire di molto la morbilità e la mortalità. Tuttavia non mancano di tanto in tanto, qua e là, piccoli focolai, che, appena segnalati, vengono fortunatamente isolati; nè sono rarissimi, anche oggidì, i casi di recidive pericolose allorquando già si è inoltrati nella fase di convalescenza.

Quando nelle nostre regioni parliamo di tifo, il pensiero va diritto a quella malattia lunga, estenuante, che sopratutto colpisce l'intestino ed è dovuta ad un bacillo scoperto da Eberth; per essere esatti, però, bisognerebbe in tal caso parlare di febbre tifoide e non già di tifo. Una distinzione è necessaria in quanto all'estero col termine di tifo si intende non già la forma addominale Ebertiana; bensì si allude al tifo petecchiale.

Le norme sanitarie

Ora il tifo petecchiale, profondamente studiato dal Nicolle, al quale proprio per tali ricerche è stato conferito pochi anni addietro il premio Nobel per la medicina, è una malattia contagiosissima, che si trasmette per contatto personale o per mezzo degli indumenti dei colpiti o mediante i pidocchi, e reca una altissima mortalità.

Assume carattere epidemico specialmente laddove si hanno, per varie cause, forti agglomeramenti di persone e scarseggiano le misure igienico-profilattiche. Può venire importato dai piroscafi provenienti dalle località in cui è endemico.

Rigorosissime sono le norme di polizia sanitaria marittima per evitare una tale grave importazione. Quando si sa che una nave proviene da un Paese, in cui il tifo petecchiale infierisce, viene trattenuta in quarantena ed i passeggeri sottoposti alle provvidenze mediche necessarie. D'altronde i piroscafi delle Nazioni immuni evitano, per quanto è possibile, di toccare i porti sospetti. Ne consegue un grave intralcio per il traffico commerciale.

Un equivoco sull'interpretazione del nome della malattia denunciata, tifo petecchiale o febbre tifoide, potrebbe dunque provocare increscioso conseguenze. E' perciò che la Direzione generale di Sanità già da qualche anno ha stabilito che le tabelle di denunce inerentisi al tifo addominale la malattia venga indicata con la denominazione di febbre tifoidea, anzichè semplicemente di tifo.

Il nome non è nuovo in sè, ma lo è diventato in seguito all'attribuzione specifica del suo significato. Col termine di febbre tifoidea troppo spesso venivano classificate, difatti, certe malattie febbrili simili al tifo addominale, ma non identificantesi in esso; è bene invece riservare tale denominazione a quella malattia da infezione acuta che viene provocata dalla penetrazione del bacillo di Eberth nel corpo, attraverso le vie digerenti.

E' una malattia che si sviluppa più facilmente durante le stagioni calde, ma che può serpeggiare tra la popolazione anche in altri periodi.

Molto può fare la difesa igienica della città e delle campagne contro il suo diffondersi: quando abbia di mira la lotta contro l'agente specifico, che si può trovare facilmente in acque di pozzo o di condottura, nelle quali siano penetrati, per caduta o per infiltrazione, dei materiali infetti, o sulle verdure che siano state concimate con cessini provenienti da pozzi neri contenenti rifiuti escrementizi di ammalati di febbre tifoide.

Diminuzione di intensità epidemica

Il sudiciume urbano, il difettoso sistema di fognature, le tristi condizioni di certe abitazioni, ove si raccolgono e si agglomerano in numero eccessivo individui, sui quali scarsa vigilanza si può esercitare per i precetti dell'alimentazione e la possibilità di una buona pulizia, sono altri fattori che favoriscono il diffondersi della malattia e contro i quali i nostri uffici sanitari municipali conducono, in verità, un'oculata opera di vigilanza.

Non si può negare che proprio a tale opera di profilassi ed anche alla maggiore conoscenza dei caratteri epidemiologici della malattia, alla volgarizzazione dei quali contribuiscono spesso gli stessi giornali si deve se presso di noi — come abbiamo accennato — le epidemie tifiche vanno diminuendo sempre più di numero e soprattutto di intensità.

Per l'insorgenza della febbre tifoide nell'uomo a meglio all'attecchimento del bacillo specifico nell'organismo contribuiscono alcune cause predisponenti, che diminuiscono d'improvviso o con lenta azione le resistenze organiche dell'individuo o ne alterano il chimismo gastro-intestinale.

Le alterazioni anatomiche più importanti che la febbre tifoidea produce nell'organismo sono a carico dell'intestino tenue e del crasso, e consistono in numerose ulcerazioni, che si verificano lungo quei tratti del canale digerente.

Al processo di formazione, di stato, di riparazione di tali ulceri tifose possono corrispondere i vari stadi della malattia; ma non sempre si possono riconoscere dei veri rapporti di dipendenza delle manifestazioni chimiche con l'intensità dell'alterazione intestinale.

Il compito della terapia

La importanza delle ulceri tifoso-intestinali è data dalle gravissime complicazioni, che in seguito ad esse possono avverarsi e che consistono nell'emorragia intestinale e nella peritonite da perforazione.

La febbre tifoide presenta innumerevoli varietà, che, in parte, dipendono dalla maggiore o minore virulenza del ceppo del bacillo infettante, e, sovente dalle complicazioni della malattia; le quali consistono, oltrechè nelle enterorrafie e nelle peritoniti già ricordate, in alcune forme di polmoniti, in meningite, degenerazione del muscolo cardiaco, flebiti ed altri processi morbosi, che con le proprie caratteristiche alterano il quadro tipico del decorso della febbre tifoidea.

La terapia, quindi, deve mirare, oltre alla cura della malattia primaria, a prevenire le complicazioni.

Molti metodi sono stati studiati e se invero non si è potuta raggiungere ancora la conquista del farmaco specifico, nel senso più stretto del termine, tuttavia ben si può dire che, mentre le misure igieniche e l'uso della vaccinazione preventiva, per via ipodermica ed anche semplicemente per via orale, hanno di molto scemato la morbilità della febbre tifoide, i mezzi moderni di cura ne hanno ridotto assai la mortalità.

Tra i mezzi terapeutici più idonei va segnalata la cura a base di esametilentetramina, che elimina pure la necessità di quelle pratiche d'idroterapia, tanto in uso in altri tempi e di difficile od almeno noiosa esecuzione.

L'esametilentetramina, più comunemente nota sotto il nome di urotropina, iniettata nelle vene, nella febbre tifoide, diminuendo fortemente la bacillemia, provoca un abbassamento della temperatura ed una precoce scomparsa quindi della febbre, influendo notevolmente sulle condizioni generali dell'ammalato, sulle possibili complicanze post-tifiche, riuscendo sovente a risolvere anche favorevolmente stati morbosi gravi. I risultati sono tanto più favorevoli quanto più precoce è l'inizio della cura.

Una sola controindicazione all'applicazione di tale terapia è data dalla presenza di alterazioni renali gravi. Negli altri casi sta naturalmente al medico valutare di volta in volta le dosi da iniettare secondo una metodica che ormai è già stata ben tracciata nella letteratura medica di questi ultimi anni.

Doctor.

Si pente della donazione fatta alla moglie

e insiste perchè sia dichiarata nulla

Nel gennaio del 1927, con atto del notaio Zoppi, e con denaro ricavato dalla vendita di un immobile sito nella nostra città e già in comune coi propri fratelli e sorelle, il signor Giovanni Buglione-Ceresa mutuava ai coniugi Teodolinda Contardi e Alfonso Borasi la somma di lire duecentocinquantamila. A garanzia di tale prestito veniva accesa ipoteca sullo stabile posseduto in Alpignano dai mutuatari. In tale occasione, cedendo alle insistenze della moglie Leonilda Giachero, motivate dal desiderio di essere resa tranquilla per ogni eventualità stante la [illegible] di figli, il signor Buglione aderiva a fare intestare anche alla moglie l'atto di mutuo il quale risultava così formalmente stipulato da entrambi i coniugi.

Un anno o due dopo i mutuatari — e per essi i loro aventi causa — rimborsavano parte della somma prestata e precisamente lire centoventicinquemila; anche in questa circostanza il signor Buglione consentiva al reimpiego, in capo alla moglie, di lire cinquantamila con che tale somma fosse depositata, come lo fu realmente, presso un istituto di credito ed essa non fosse distratta senza il consenso del marito; alla signora Giachero era lasciata la sola disponibilità degli interessi.

Secondo quanto ha narrato il signor Buglione ai giudici della terza sezione del Tribunale, la moglie, per contro, manovrando abilmente, durante una sua assenza, riusciva a ritirare dall'Istituto di S. Paolo la somma di 50 mila lire, ivi depositata alle condizioni sovra accennate, ed a sottrarla così alla sua vigilanza; inoltre minacciava di porre le mani, appena possibile, anche sulla parte spettantele — secondo l'atto di mutuo — del residuo credito verso i coniugi Borasi e per il cui pagamento verte attualmente la procedura esecutiva. L'atteggiamento della signora Leonilda Giachero indispettiva fortemente il marito, il quale cercava amichevolmente di risolvere il grave dissidio sorto colla propria consorte. Ma ogni tentativo in tal senso riusciva infruttuoso per cui il signor Buglione, nell'intento di far riconoscere a se stesso la proprietà delle sopra indicate somme, si rivolgeva al Tribunale chiedendo fosse dichiarato essere stato ed essere di sua esclusiva spettanza la somma di lire 250 mila intestata nel mutuo fruttifero a favore dei coniugi Borasi. Conseguentemente insisteva perchè venisse dichiarato essere di esclusiva sua appartenenza — per essere stato di pertinenza del predetto mutuo — le lire cinquantamila già tenute dalla Leonilda Giachero in deposito presso l'Istituto di San Paolo.

La signora Leonilda Giachero contestava la narrazione del marito e si opponeva alle prove da lui offerte in appoggio alla sua tesi. Il Tribunale — con una prima sentenza — ammetteva il richiesto interrogatorio, che risultava contrario all'assunto del signor Buglione. Allora questi, a mezzo del suo legale avv. Bonaudo, insisteva per l'escussione di alcuni testi: tale sua istanza veniva accolta. La signora Giachero era assistita dall'avv. Zaruolo.

La vita in Pretura

Il mendicante quindicenne

Giorni or sono gli agenti di P. S. fermavano un giovanetto quindicenne, decentemente vestito, che sulla pubblica strada chiedeva ai passanti l'elemosina; tradotto in Questura, dopo un sommario interrogatorio per accertare la sua identità — disse chiamarsi Giuseppe Pittarello, falegname, già addetto presso la ditta Dulio — il ragazzo veniva passato alle carceri e deferito all'autorità giudiziaria. Egli è comparso ieri davanti al Pretore cav. Guglielmi, assistito dall'avv. Figari.

— Perchè mai ti sei deciso a stendere la mano ai passanti alla tua età, e nelle tue condizioni? gli ha chiesto paternamente il giudice.

— Sono disoccupato da circa un mese: la ditta presso cui lavoravo ha diminuito il personale del reparto a cui ero addetto. Ho cercato invano lavoro presso altri stabilimenti cittadini: ho ricevuto sempre delle buone promesse. Il pensiero dei miei genitori, anch'essi senza lavoro e senza mezzi, mi assillava: per portare loro sia pur un piccolo aiuto mi sono deciso a stendere la mano ai passanti. E' avvilente, ma ho dovuto adattarmi...

— Sarà avvilente, ma rende più faticoso e più proficuo del lavoro. Hai detto che i tuoi genitori sono disoccupati: non sono assistiti dall'E.O.A.?

— Lo ignoro. So solo che a casa mia regnava e regna la più nera miseria.

— Non io ti [illegible] a giudicare dai tuoi vestiti. Accerteremo se quanto affermi risponde alla verità.

Il Magistrato ha rinviato di poche ore il dibattimento per far comparire davanti a sè i genitori del ragazzo e per accertarsi presso l'E.O.A. se essi fruiscono di sussidi. Alla ripresa del dibattimento è stato assodato che le affermazioni del ragazzo rispondevano per metà soltanto alla verità: era vero che i suoi genitori erano disoccupati ma l'E.O.A. aveva provveduto e provvedeva nei loro riguardi con la ben nota generosità. I genitori fra le lacrime ed i singhiozzi hanno cercato di scusare la inspiegabile condotta del figlio col desiderio di volersi rendere utile.

— Il nostro Giuseppe, ha detto la madre, è un gran bravo ragazzo: quando era impiegato tutti i suoi guadagni li consegnava a me. In questi ultimi tempi era preoccupato per la nostra situazione: le sue preoccupazioni si aggravarono quando anch'egli si trovò disoccupato, nell'impossibilità di portarci anche un piccolo aiuto. E' stata questa sua generosa aspirazione che lo indusse, a nostra insaputa, giacchè non trovava lavoro, a chiedere l'elemosina. E' così un bravo figliolo, signor giudice! Ce lo mandi a casa subito! Abbiamo passato tre giorni veramente penosi senza di lui!

Il Pretore cav. Guglielmi — su conforme richiesta del P. M. cav. avv. Forno — ha concesso al giovane Giuseppe Pittarello il perdono giudiziale. Il ragazzo si è subito allontanato col padre e colla madre, che non riuscivano a frenare la loro commozione.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 17 febbraio 1934)

TORINO	30	72	56	26	47
BARI	32	16	6	86	81
FIRENZE	41	49	84	43	67
MILANO	17	48	45	44	64
NAPOLI	31	55	15	11	90
ROMA	21	12	67	87	43
VENEZIA	5	22	7	85	58
PALERMO	38	36	86	45	85

Triduo alla Consolata

per S. A. R. la Duchessa d'Aosta

Nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì prossimi saranno celebrate delle Messe alle ore 11,30 nel Santuario della Consolata per invocare la guarigione di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Conferenza di Mario Bassi

Questa sera alle ore 21, nel salone del Gruppo «Scaraglio», Mario Bassi terrà la prima conferenza della Serie «Geni Italiani»: Dante». Camerati, Donne fasciste, Giovani Fascisti e popolazione del Rione sono invitati ad assistervi.

Onorificenza

S. M. il Re, motu proprio — e per speciali benemerenze — si è degnato d'insignire della Commenda della Corona d'Italia il Signor Carlo Camis de Fonseca. Amici e conoscenti si congratulano con il neo-Commendatore.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Dischi di musica varia — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,25: Notizie agricole - Bollettino delle nevi - Com. dell'Enit — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20: Trasmissione da S. Moritz: Cronaca delle Gare internazionali di sci — 20,30: Cronache del Regime - Dischi — 20,50: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Carmen», opera in 4 atti di G. Bizet.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,30: «Walkiria» di Wagner (prezzi popolari).
TORINO (Comp. Sacha Guitry). — Ore 21,15: «L'illusionista» di S. Guitry; «La volpe e la ranocchia» di S. Guitry (novità).
CHIARELLA (Compagnia A. Moissi). — Ore 21,15: «Il cadavere vivente» di L. Tolstoi.
ALFIERI (Comp. Gramatica-Betrone-Carini). — Ore 21,15: «Canadà» di C. G. Viola.
BALBO (Comp. S.T.A.B.). — Ore 21,15: «Torino-Metrò» di Chiappo, Lampo e Filippini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Mi sono arrivati i parenti» di Drovetti e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Il paese dei campanelli d'oro».
FARO. — Mostra personale del pittore De Petris.

Spettacoli di domani

REGIO: Riposo. — CHIARELLA: Ore 15,15 e 21,15: «Il cadavere vivente» di L. Tolstoi. — ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «Canadà» di C. G. Viola. — VITTORIO: Ore 15,15 e 21,15: «Ostrega che sbregola» di Fraccaroli. — BALBO: Ore 15,15 e 21,15: «Torino-Metrò» di Chiappo, Lampo e Filippini. — ROSSINI: Ore 15 e 21: «Mi sono arrivati i parenti» di Drovetti e Fiorillo. — GIANDUJA: Ore 15 e 21: «Il paese dei campanelli d'oro».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Il caso Ballera», Maria Abba, Renée Benassi, Camillo Pilotto, C. Abba.
VITTORIA: «Il prigioniero di Magdeburgo» (D. Wieck). Grande Spettacolo Arte Varia.
ITALA: «Cantico dei Cantici», Dietrich.
MAFFEI: Varietà «Troupe Silla Silvani» e film: «Piccolo gigante» (L. 1, 4,50, 6).
SPLENDOR: «Piccolo gigante» (Poltr. L. 3).
IDEAL: «Il segno della croce», F. March.
ALPI: «Il segno della croce», F. March.
STATUTO: «Fra Diavolo» con Crik e Crok.
BORSA: Suora bianca, H. Hayes, C. Gable.
PRINCIPE: Doppio progr.: «F. F. 1 non risponde»; «Madama Butterfly» e Varietà.
SAVOIA: «Labbra tradirici» e Arcè di Bon.
REGINA: «Labbra tradirici», L. Server.
IMPERO: Il Presidente della Ba.Co.Cre.Ri.
IMPERIALE: «Milady». Parlato italiano.
VINZAGLIO: Papà cerca moglie, Chevalier.
NAZIONALE: Cantico dei Cantici, Dietrich.
AMBROSIO: «Rivalità eroica», J. Crawford.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Serenamente e cristianamente come visse, rendeva la sua anima a Dio

COTTO ANNETTA

Straziati ne danno l'annuncio: i fratelli Enrico, Carlo, Camillo, Emilio; la cognata, la nipote Maria, cugini e parenti tutti, le amiche sig.ra Aristi e sig.na Lazari Camilla, che tanto amorevolmente l'assistettero.

I funerali avranno luogo Domenica, 18 corr., alle ore 8, partendo da via Rosine, 10; indi la cara Salma verrà trasportata a San Salvatore Monferrato e tumulata nel sepolcreto di Famiglia.

Pompe funebri Genta - Telef. 46-018

Il personale delle Confetterie Ostia, partecipano con dolore il decesso della signorina

COTTO ANNETTA

sorella dei titolari.

Pompe funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

VOGLINO CARLO

Gerente Stallaggio San Giorgio

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Rosa Ozmaria, i genitori, la sorella Eugenia col marito (residente negli Stati Uniti), il cognato Melato Michele con la moglie ed il figlioccio Davide Carlo che tanto adorava, la cognata Orsolina col marito, zio e zia, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 10 di lunedì 19, partendo da via Borgo Dora, 3-5. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

(Pompe Funebri Castellano. Tel. 41282).

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

BARBERIS MARIA

Ved. Comm. BARBOSA

Ne danno il doloroso annunzio: la sorella Giovanna ved. De Petris, il fratello Giovanni [illegible], le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 18 corr., alle ore 10, partendo da piazza Paleocapa, 1. Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

(Pompe Funebri Castellano. Tel. 41282).

E' mancata ai suoi cari

Odarda Margherita ved. Barberis

La figlia, il genero, la nipotina, fratelli, sorella ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio. I funerali avranno luogo domenica 18 corrente, alle ore 10, partendo da via delle Campagne, 187 (tram n. 9). Si ringrazia anticipatamente e non si accettano fiori.

(Pompe Funebri Castellano. Tel. 41282).

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Miletti Maria ved. Pettiti

Costernati ne danno il triste annunzio: i figli Andrea, Agnese, Carlo, nuora, genero; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 18 corrente, alle ore 10, partendo da via Pallamaglio, 15.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Alle ore 0,10 di stamane, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con edificante rassegnazione; fortificato dai Sacramenti di N. S. Religione e confortato da speciale Benedizione di S. S. il Papa e di S. E. l'Arcivescovo, assistito dai Confratelli in preghiera, rendeva al Signore la sua bell'anima

P. Giacobbe Prof. Cav. uff. Giuseppe

Sacerdote della Congregazione dei Preti Secolari della Dottrina Cristiana - Parroco fondatore della Chiesa di «Gesù Nazareno», nella età di 78 anni

I Superiori e Confratelli, addolorati, partecipandone la notizia, invocano suffragi.

La sepoltura avrà luogo domenica 18 corrente alle ore 11, partendo da Via Palmieri, N. 33.

Torino, 17 febbraio 1934-XII.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, spirava serenamente

Gemma Gianolio ved. Avv. Battù

Ne danno addolorati la partecipazione i figli: Avv. Vincenzo con la figlia Maria Luisa, Avv. Prospero con la consorte Giuseppina Ferrero e figli Eligio e Maria Gemma; nipoti e parenti tutti. Si ringraziano quanti interverranno ai funerali, senza fiori, che avranno luogo in Casalborgone domenica 18 corr., alle ore 10. Partenza tram per Casalborgone (da corso Regina Margherita, 191) alle ore 8,30.

Torino, 16 febbraio 1934.

Pompe funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Martini Antonietta ved. Dardano

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia Ugolina col marito Dott. Edoardo Tesiera, il nipote Avv. Ugo Tesiera, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 18 corr. alle ore 8, partendo da via Salbertrand 50, indi la Cara Salma verrà trasportata ad Alessandria dove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia lo stesso giorno. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri mancava ai suoi cari

Giuseppina Roatto ved. Gianò

I figli Gina, Francesco con la consorte Maria Bianzeno e l'affezionata nipotina Giuseppina, e parenti tutti ne danno il triste annunzio, ringraziando quanti interverranno ai funerali, sabato 17 corr. alle ore 16,30, da via Madama Cristina N. 100.

Pompe funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri mancava ai suoi cari

BEVIONE CARLO

Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annunzio la Moglie Ringhetto Maria, la Sorella e parenti tutti. La Sepoltura avrà luogo Domenica 18 corr., ore 10, partendo da Via Monferrato 16.

Pompe Funebri «Nazionale» Telef. 53-489

Munita dei Conforti Religiosi, stamane spirava

RAVIZZA TERESA

d'anni 85 - di Villadeati

Ne danno il triste annunzio: i figli Giuseppe, Luigi, Carlo, le nuore, Ester e marito, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, ore 10, partendo da via Nizza, 14.

E' mancato ai suoi cari

MANZONE GIUSEPPE

d'anni 67 - Parrucchiere

La moglie, i figli, generi, nuore, sorella, cognati e nipoti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo domenica 18 corr., alle ore 16,30, partendo da via Nizza, 62.

Pompe Funebri «Nazionale» Telef. 53-489

La Famiglia Rubiola, Griffa, Hirschhorn e Bolaffio, commossa per le imponenti dimostrazioni di affetto e stima tributate alla loro compianta Estinta:

Clotilde Ottone ved. Rubiola

ringraziano vivamente tutte le gentili persone che si associarono all'immenso loro dolore ed in modo speciale gli inquilini della casa, i Consigli di Amministrazione delle Società Teatro Balbo e del Pastificio Italiano, gli impiegati della Ditta Rodolfo Hirschhorn ed i Collaboratori dello studio dell'avv. Cesare Griffa.

Torino, 17 febbraio 1934.

Pompe funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

[illegible]

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (38

Il dramma della Madeleine

Romanzo "giallo" di MIRIAM DOU

VI.

ENRICHETTA ROUSSEAU

Erano trascorsi appena due giorni dall'arrivo di Maurizio Dupont alla Biliotière, e già il giovanotto aveva sedotto tutte le persone che vi abitavano.

Egli aveva ascoltato col più amabile interesse i racconti di caccia del signor Cadier, che era un fervente Nembrotte. Le cattive lingue del paese dicevano — in verità — che l'eccellente uomo non aveva mai ucciso un uccellino e che quando portava a casa una lepre od un coniglio, con le sempre esposte fuori del carniere, li aveva comprati a caro prezzo da qualche bracconiere. [illegible]

[illegible] sione di ammogliarsi. — Sono stato sofferente per qualche tempo — come sapete — e non ho potuto quindi frequentare i miei camerati...

Dopo di che si affrettò a far scivolare la conversazione su altro argomento.

Un giorno, Gallo portò al castello due lettere: una per il giovanotto, l'altra per il signor Cadier. Quest'ultima annunziava all'ex-magistrato che sua nipote sarebbe giunta nel pomeriggio [illegible]

[illegible] riera di Alberto; essa aveva anche compromesso l'avvenire di sua sorella. Priva di beni di fortuna e non avendo il coraggio di abbandonare sua madre, per cercare una situazione a Parigi o all'estero, la fanciulla si era rassegnata alla non lieta esistenza imposta dal destino.

Essa era intelligente, seria, riflessiva; e nelle sue mani il piccolo capitale lasciato dal dottor Rousseau si era accresciuto [illegible]

[illegible] mento fosse stato provocato dalla sua bellezza; ma Enrichetta non aveva affatto questa idea: e si chiese quale potesse essere la causa della visibile emozione di Dupont.

D'altronde la fanciulla aveva riportato subito una non favorevole impressione, udendo qualificare il giovanotto come «un intimo amico di Anatolio». Essa amava e stimava sinceramente suo zio e sua zia, ma non poteva soffrire [illegible]

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il corridore e sua moglie

Il mormorio della folla aumentò allorchè il corridore entrò nell'arena. Tutti gli occhi — particolarmente quelli delle donne, giovani e anziane — si rivolsero attentamente su di lui. Videro ch'era circondato da gente oziosa e che si dava un'aria d'importanza, prima ch'egli si recasse nel gruppo dei concorrenti che attendevano lo sparo della partenza.

Correva a gran passi all'orlo dell'ovale verde e ogni passo lo allontanava sempre più dagli altri. Il capo era un po' inclinato, a sinistra, come se volesse ascoltare, sul busto spinto innanzi, e le braccia, e le gambe, sembravano scivolare leggermente nelle loro articolazioni. La fronte si corrugò allorchè egli sorpassò un uomo piccolo e un po' grasso, e si spianò subito in un sorriso agli applausi che scendevano e lo spronavano... Divenne più agile, spinto dall'inconcepibile, grandioso, vivificatore desiderio dell'individuo al successo.

Dietro a lui alcuni ancora correvano; perchè, poveretti? La vittoria è sulle calcagna del biondo corridore, che strappa il nastrino bianco e tenue teso sull'arena. I suoi muscoli che nel passo regolare dell'arresto si disegnano sulla pelle, sono d'acciaio, sottili e flessibili i suoi tendini.

Come una nube si diffonde l'applauso sull'arena. L'uomo al megafono annuncia una cifra: primato! E nell'applauso, come nell'ombra della nube sospesa, sta una donna, solinga, esausta e pallida, nella gioia che il corridore ha vinto. Lo guarda, con una distensione dei nervi, mentre indossa un pigiama e passeggia un po' su e giù — sempre accompagnata da un seguito curioso, ammirato, fotografante — fino a che si avvolge in una flanella e si distende sull'erba.

Allora lo sguardo della donna si ferma su due altre donne, come lei stanche, esauste, e liete che il corridore abbia vinto. Strette l'una all'altra guardano la verde aiuola, dove ora appunto il corridore si alza per recarsi al tavolo della giuria.

Ed ora sa con certezza quello che il suo geloso dolore da qualche tempo supponeva: quasi tutte le donne vengono per lui, per il *suo* corridore. Inconsciamente le sue dita affusolate si piegano come artigli.

***

Come un cupo velluto stellato la sera cala nel profumato giardino, dove gli arbusti e le siepi si adeguano all'ottenebrata natura. Ora ella respira forte, il capo sul suo seno, come dopo una rapida corsa. Alza il viso, guarda dolcemente la sua orecchia sinistra e i capelli dietro ad essa, e su quel punto lo bacia. Ma, come in un baleno, le par di vedere che tante altre donne lo bacino così. Quest'impressione la scuote, e mentre egli la avvolge col braccio, ella pensa quante donne potrebbero baciarlo così. Un numero immenso di cui non si può dar conto; legioni innumerevoli, sempre susseguentesi. E pone la domanda, che dopo infinite ripetizioni, non perde nulla del valore col quale fa scattare scintille fra cuore e cuore: «Mi ami?».

«Sì».

«Mi innamorai — ella confessò — allorchè qualche settimana fa ti vidi correre per la prima volta. Credo che, insieme a me, molte altre donne rivolgessero su di te la loro attenzione. Basta lo sguardo di una sola donna per far osservare alle altre a chi fosse dedicato quel raggio. E d'improvviso, insieme al mio amore, sorse la mia gelosia. Sono come i due lati di una moneta. Come la nascita e la morte, incatenate per l'eternità. Se tu potessi vedere tutte le donne che ti guardano. Il luccichio dei loro occhi! Ah, la gelosia mi sposa, mentre il mio amore aumenta».

«E proprio m'ami tanto?».

«Sì!... ma tu non devi correre più; devi appartenere a me sola».

«No! — disse l'uomo. Ti amo. Amo te sola! Ma correrò sempre».

... Dopo qualche settimana, allorchè si sposarono, la donna parve al culmine della felicità. Evidente era l'invidia delle sue amiche, di lei gelose per il marito famoso. L'uomo, di cui la fama andava ascendendo e che costituiva la speranza atletica del paese.

Ma l'amore a quell'uomo si trasmutò in tormento. Ad ogni gara ella era fra gli spettatori, sempre più numerosi quando suo marito correva, ed osservava le donne. Il loro comportamento. I loro gesti. I loro sguardi. E le donne erano sempre più numerose. Perchè si diceva che quell'uomo aveva un corpo ideale, e la sua prestanza era celebrata, e l'eleganza dei suoi movimenti. Ella sapeva che tutte le donne sospiravano il corridore. Questa coscienza l'addolorava, la bruciava come il sole d'estate. Eppure tornava sempre e osservava le tante e tante donne che guardavano suo marito. La sua gelosia crebbe come un albero gigantesco, le cui radici si diramavano dappertutto, a destra e a sinistra, nella terra e nel cielo! E allora amava il marito anche più intensamente. All'ombra dell'albero gigantesco della sua gelosia, il suo amore trovava nuovo alimento, la fiamma si alzava sempre più alta e più alta, fino a che finì col bruciarle il cuore.

Amore e gelosia si confusero aiutandosi a vicenda come per salire una scala, fino a che divennero un sol tutto, pur rimanendo divisi.

Un giorno la donna vinse il suo orgoglio e pregò: «Non correre più. Devi amare me sola. Come io ti amo. Guarda le donne. Ne sono addolorata».

Il corridore non la comprese e non acconsentì al suo desiderio. La donna non insistette, ma continuò a portare il pesante fardello del suo geloso amore.

***

Un giorno del primo autunno il corridore cadde disgraziatamente sulla via e si ruppe il piede destro. Grandi furono per parecchi giorni i suoi dolori; ma egli soffriva di più al pensiero della sua carriera. Il medico lo consolava rilevando che il settantacinque per cento di quelle fratture non lasciavano conseguenze. Il corridore si afferrava a questo conforto, trascinandosi, pallido, per l'alloggio, col piede tutto deformato dalla gessatura. Pensava ai giorni meravigliosi del successo ed anche che forse essi non sarebbero ritornati mai più.

Sua moglie lo consolava, scacciava i pensieri tristi, lo rallegrava e lo circondava delle più amorose cure. Egli cedette pazientemente all'abnegazione della sua assistenza, cedette alla dolce carezza delle sue dita, quando non poteva addormentarsi e i ricordi lo torturavano.

Ma il segreto pensiero che egli forse non avrebbe più potuto correre si impossessò di lei con elementare potenza, divenne un desiderio tormentoso. Con doppio amore avrebbe scontato, ora e sempre, questo desiderio — purchè fosse stata liberata dalla gelosia, questo insopportabile dolore. Se non avesse corso più. Se altre donne non l'avessero più ammirato.

Tentò di sapere qualche cosa dal medico, ma costui, ritenendola impensierita per la carriera del marito, diede brevi risposte evasive.

«Ma a me può dire tutto tranquillamente», ella insistette.

«Certamente, signora, tutto. Ma il piede guarirà. Quasi tutti i casi consimili hanno un esito felice. Tanto più che non si sono verificate complicazioni».

«Ma se si trattasse di uno di quei pochi casi che non guariscono bene, — implorava la donna. — Il suo amore circondava il corridore come con un velo di raggi riscaldanti.

Il piede guarì. Ma rimase inarticolato. Il corridore non era in grado di correre mai più. Sconfortato lesse i lunghi necrologi dedicati dai giornali alla sua giovane gloria, così presto appassita.

Sentiva il breve sparo della pistola della partenza, che fa precipitare l'uomo in gara. Tutto passato. Mai più avrebbe sentito l'uragano degli applausi, i battimani, le urla. Tutto passato.

«Ma se io ti amo», diceva la donna. E lo stringeva con le braccia tenere e piene. Finalmente apparteneva a lei sola. Un amore infinito, eterno.

Ingannevole illusione! Trascorsero mesi, e l'amore all'uomo, ch'era stato amore per il corridore, naufragò nell'indifferenza. L'albero gigantesco della gelosia era morto e con lui il fuoco continuo dell'amore all'ombra sua.

Non restarono che le ceneri di un amore costruito su un errore. E la donna deplorò che egli non fosse più il corridore famoso, ma solo un uomo qualunque che doveva reggersi sempre su un bastone.

HERMANN FISCHKEIMER

(Trad. dal tedesco di N. [illegible])

La città santa dell'Islam sull'Atlante

Meknes

Strano popolo e strano paese, illuminati dal sole del Marocco, che, perduta l'indipendenza, si tengono ancora più tenacemente attaccati alle loro prerogative, ai loro antichi riti.

I berberi della Cabila erano stati sempre liberi. Non obbedivano che al loro capo e condottiero, più tardi proclamato sultano. Quando i Romani conquistarono il loro paese, essi si rifugiarono nelle montagne, dalle quali non poterono essere più snidati.

Predoni audaci e pericolosi, procurarono molte preoccupazioni già ai proconsoli romani. Ma questi si limitarono a rintuzzare le loro scorrerie e a cingere di forti presidii la loro terra. Così nel corso dei secoli si stabilì una specie di tranquilla convivenza.

Dopo la caduta di Roma, fu, per altri secoli un'èra di completa indipendenza, fino a che la Francia si impossessò del paese. Ma anche alle truppe francesi i berberi diedero molto filo da torcere. Le posizioni da essi tenute dovettero essere conquistate una ad una, talvolta con gravi perdite, fino a che cadde anche Meknes, la capitale della fiera razza montanara.

Allora incominciò una vera tragedia. Fu proclamata la guerra santa. Schierati sotto la sacra bandiera verde del Profeta, le cabile berbere si suddivisero in piccoli ma audacissimi distaccamenti, che condussero per anni una disperata guerriglia. I francesi dovettero lottare, per così dire, per ogni palmo di terreno, e spesso mentre da una parte si insediavano perdevano le posizioni duramente conquistate da un'altra. Anch'essi furono costretti a costellare il paese, così tenacemente ribelle, di fortissimi presidii.

Meknes, fortezza e città santa, è stata fondata nel 1510, e la sua moschea è ancora in grande venerazione da parte di quelle popolazioni, non solo, ma la sua fama si sperge ben oltre i confini del Marocco.

Anche dopo la caduta della loro città e dopo l'organizzazione della rete di presidii, fortemente collegati fra loro, i berberi non possono considerarsi ancora completamente domati. Si è ripetuto quanto si era verificato duemila anni fa, all'epoca della conquista romana: le cabile si sono ritirate nell'alta montagna, ed ivi vanno esaurendosi. Le loro greggi diminuiscono, e già, se non tribù intere, singole famiglie fanno atto di sottomissione.

Però anche questi strani profughi nel loro paese non resistono, particolarmente all'epoca delle grandi feste religiose, alla tentazione di discendere nella città santa, per quanto ciò sia molto pericoloso, perchè possono incorrere non solo nella prigionia, ma anche nella morte.

Ma essi sanno calarsi per sentieri [illegible] e si frammischiano poi alla folla, quasi sempre riuscendo a passare inosservati. Per ritornare attendono la notte, e tornano a sfidare tutti i pericoli della montagna, coronata di nevi eterne, della quale però conoscono ogni insidia e quasi ogni pietra.

Frattanto la città va trasformandosi. Si importano macchine, si creano industrie, si costruiscono strade. La civiltà penetra inesorabile e distrugge col suo procedere ogni speranza di questi fieri ribelli. Nuove vie si aprono, sorgono nuovi edifici, alberghi, caffè, cinematografi.

E la forza di attrazione della civiltà opera più sicuramente che non quella delle armi. Ormai una nuova popolazione va creandosi, e con essa una nuova situazione.

Forse non passeranno molti decenni che fra le nude roccie del Grande Atlante non rimarrà che qualche pugno di vecchi, irreconciliabili, a far gli eremiti nel nome sacrosanto di Allah.

***

L'interno della Moschea

Rovine di antichi edifici

Uomini e idee

Cose grandi e piccine

La Russia sovietica ha commemorato in questi giorni il decimo anniversario della morte di Lenin. Il mausoleo, dove il suo corpo è stato sepolto, nella Piazza Rossa, è diventato la mèta di frequenti e affollati pellegrinaggi. Per dare maggior incremento al culto di Lenin, i capi dell'U.R.S.S. da tempo hanno divisato di innalzargli una gigantesca statua di 150 piedi di altezza.

«Lenin fu l'uomo più grande del mondo — ha dichiarato recentemente Kuznezeff — bisogna che la sua, sia la statua più alta del mondo!».

Dalla Russia sovietica è pervenuta la notizia, che in uno dei paesi meridionali è stato scoperto l'uomo più piccolo del mondo. Si chiama Hussin Bi, ha trentasei anni ed è alto trentacinque centimetri.

Ancora una volta, gli estremi si raggiungono...

Divorzi

Questa storia è americana; ma è assolutamente autentica. Mister J. Thomas Bruce prese moglie un lunedì mattina; il martedì sera avanzava alla competente autorità domanda di divorzio, ottenendo che venisse discussa il mattino dopo, ossia il mercoledì mattino. Uscendo dalla sala di udienza, fu colpita dalla bellezza di una giovinetta, nella quale lì per lì s'era imbattuto. L'avvicinò e le disse: «Miss, la vostra bellezza mi ha sconvolto. Io già vi amo e sono prontissimo a sposarvi; ditemi di sì.

«— Quando?

«— Ma anche subito».

Il matrimonio fu celebrato nel pomeriggio del giorno stesso.

La scena, ora, è trasportata in un paese europeo.

«Tu sai quanto ribrezzo desti in me il ragno; nulla mi ripugna come quell'insetto, nulla... eccetto te!».

Con questi termini, un marito durante un viaggio, scriveva alla moglie rimasta a casa. La sposa, poco lusingata dal raffronto, non indugiava ad avanzare istanza di divorzio ai patrii tribunali, davanti ai quali l'avvocato suo patrono lesse la lettera offensiva. I magistrati, alla lettura, sono rimasti molto perplessi; ed hanno chiesto otto giorni per sentenziare. Essendo in tre, radunatisi in camera di consiglio, su tre foglietti così cosi hanno precisato il quesito: «Il raffrontare la donna ad un ragno, per quanto poco galante cosa sia, è un motivo di divorzio?». E ognuno, la sera, pose il rispettivo foglietto sotto il guanciale per dormirci sopra. Gli otto giorni non sono ancora trascorsi...

Crisi

Il comune di Neufmoulin, nella Mosella, è precipitato in una crisi così curiosa da presentare una sola soluzione qualora non si voglia compiere una rivoluzione nel diritto amministrativo francese. Il comune, in tutto e per tutto, poggia su dieci elettori, i quali, forzatamente, si devono tutti eleggere consiglieri municipali. Ma uno di essi morì or è poco; un secondo ha dovuto andarsene dal natio villaggio a cercar lavoro altrove; il sindaco ha dovuto rassegnare le dimissioni, per motivi di salute. E' risultato quindi assolutamente impossibile costituire un nuovo consiglio.

La soluzione proposta è questa: riconoscere alle donne il diritto di voto.

Facciamo dello sport

Questa l'hanno pubblicata i giornali francesi. In un paesino del sud si celebrava la festa patronale. Per l'occasione era stata organizzata una grande gara di nuoto, consistente in questo: il sindaco doveva gettare dalla spiaggia in mare una moneta di due franchi. Quegli tra i ragazzotti del paese che avrebbe colta la moneta fra le onde, avrebbe guadagnato il premio. La gara s'inizia; un attimo, e uno svelto Cecchino compare dalle onde tenendo la moneta fra i denti. Acclamazioni ed evviva della folla, la banda intona una marcia, Cecchino è portato in trionfo. Ma il signor sindaco, che nel frattempo s'è fatto in disparte per esaminare la moneta, a un tratt chiama Cecchino a sè, e gli dice: «Senti un po': io ho gettato in mare una moneta con l'effigie dell'Imperatore, tu me ne rendi una col viso della Repubblica. Com'è questa storia?». Cecchino se ne ha a male e la prende dall'alto: «Neh, signor sindaco — risponde con prontezza — siamo qui per fare della politica o per fare dello sport?...». Il sindaco per tutta risposta gli dà una bella tirata di orecchi. Cecchino organizza rapidamente una dimostrazione con una falange di coetanei: si grida «abbasso» e «dimissioni». Alla ragazzaglia si aggiungono i grandi. Mentre scrivo, il paese si trova in piena crisi municipale...

Mir.

Un ardimentoso scalatore di montagne

L'ing. Matteoda durante un'ascensione sul Monte Bianco

Un treno Parigi-Roma per il campionato mondiale di calcio

Parigi, sabato sera.

Il vivo interesse che desta fra [illegible] il campionato mondiale di calcio si manifesta particolarmente nell'imponente numero di organizzazioni turistiche sportive che vanno sorgendo all'estero. Tra esse è di particolare interesse, poichè costituisce veramente un massimo del genere, il treno Parigi-Roma in occasione della manifestazione.

Baracca delle curiosità

L'arcipelago delle Filippine, che si estende da Formosa a Borneo, si compone di una quantità di isole la più grande delle quali è la più settentrionale con capitale Manilla. Manilla è una città moderna abitata da bianchi e l'elemento indigeno vi appare quel tanto che basta a conferirle un che di pittoresco. E si tratta anche di indigeni civilizzati, conquistati cioè alle nostre idee e ai nostri costumi. Indigeni in piena barbarie s'incontrano invece a pochi chilometri da Manilla, in una regione press'a poco sconosciuta dove, sino ad oggi, si sono avventurati assai scarsi viaggiatori. Infatti la zona è impervia e gli abitanti pericolosi. Tra questi sono pericolosissimi gli Ifugao: doppiamente al coperto dietro i loro ripari millenari e nei rifugi delle alte cime scoscese, essi vivono press'a poco separati dal resto del mondo. Le loro tribù sono suddivise in un gran numero di villaggi (clan) che passano il tempo a combattersi ferocemente. Quando due nemici si affrontano, il combattimento deve portare alla morte di uno almeno tra i due. Il vincitore taglia allora la testa del vinto e la porta trionfalmente tra i suoi, conservandola come trofeo in un paniere di vimini, sospeso davanti la propria capanna. Il valore di un guerriero è calcolato secondo il numero delle teste che egli ha tagliato e un giovanotto non si può ammogliare prima di averne portata almeno una come prova del suo coraggio. Particolare ancora più atroce, il tagliatore di teste prepara un decotto con il cervello della sua vittima e con vino di palma: poi lo beve come filtro magico per decuplicare la propria forza. Quando si compie una spedizione contro una tribù nemica e la vittoria procura un sufficiente bottino di teste, tutto il popolo è in festa.

***

I lontanissimi antenati di gente così selvaggia erano invece persone dabbene e civili. Ne fanno testimonianza le opere ciclopiche da esse lasciate ai nipoti e all'ammirazione dei posteri. Le loro montagne assai alte e a dirupi scoscesi non presenterebbero nessuna possibilità di coltivazione; ma le antichissime tribù, quando, per ragioni ignorate, furono costrette ad abbandonare le rive del mare per rifugiarsi verso l'interno, costruirono delle muraglie gigantesche per sostenere delle pianure artificiali; non solo, ma provvidero con tale intelligenza a sfruttare le sorgenti naturali per l'irrigazione del suolo, che, tutt'oggi, si coltiva il riso ad altezze inverosimili. Tali muraglie raggiungono la lunghezza fantastica di 18.000 chilometri, ossia, press'a poco, la metà della circonferenza terrestre. A suo confronto, la famosa muraglia cinese, anche se più nota, è ben poca cosa. Il particolare più stupefacente dell'opera è nel fatto che il materiale necessario alla costruzione non si trovava che nel fondo delle valli, mentre le terrazze coltivabili ricoprono le montagne sino alla cima, da 2.000 a 3.000 metri di altezza. Come avranno potuto trascinare fin lassù le pesanti pietre con i mezzi rudimentali di cui disponevano allora?

***

Si conosce da molto tempo l'influenza favorevole della musica, specialmente della musica ritmica, sopra certi lavori. Una ditta americana utilizza da qualche tempo questa influenza nella lavorazione delle sigarette. Questo lavoro impone un gran numero di movimenti meccanici, non chiede uno sforzo intellettuale ma un'attenzione continua. La ditta ha cercato di lottare contro la distrazione dei suoi operai e principalmente delle sue operaie. Ha cominciato con proibirgli di parlare, ma questa proibizione non è stata sufficiente per concentrarle nel lavoro. La chiave del problema fu trovata il giorno in cui si constatò che le operaie avevano presa l'abitudine di cantare. Inconsciamente, esse cercavano un aiuto e una distrazione nella musica. Perchè non fornirgliene? In ogni locale dove il lavoro è puramente meccanico, furono installati degli altoparlanti. La musica è fornita da un grammofono che si trova nell'ufficio del cronometrista. L'apparecchio, regolato sul cronometro, suona, a momenti determinati, arie puramente ritmiche: quattro programmi di mezz'ora ciascuno vengono eseguiti nella giornata. Naturalmente si può modificare la rapidità del movimento e ottenere dalle mani delle operaie un'agilità più o meno grande. Pare che, in tal modo, si sia riusciti ad aumentare il rendimento delle lavoratrici ed a sopprimere praticamente ogni sbaglio.

***

Nel 1919 una commissione militare dell'Intesa impose l'allontanamento dalla Koenigsplatz di Berlino della statua di legno elevata dalla patria riconoscente al generale Hindenburg. Essa era celebre per il suo aspetto colossale (pesava 20.000 chilogrammi) e per i chiodi piantativi dagli ammiratori. In una sola settimana ve ne furono collocati 100.000, dei quali 10.000 in argento e 208 in oro. Un giornalista tedesco ha voluto sapere che cosa è avvenuto del monumento di cui non si era più parlato e, dopo un'inchiesta minuziosa, ha scoperto che fu messo in liquidazione dall'«Opera di riconoscenza agli aviatori» cui apparteneva. I famosi chiodi andarono dispersi, moltiplicandosi, naturalmente, come avviene per tutte le curiosità di cui c'è molta richiesta e anche venerazione. Della statua, nessuna notizia precisa. Si disse che avesse raggiunto l'America, se non tutta, almeno in parte: le mani erano state viste in un museo di Chicago. Il braccio destro era invece stato segnalato a Parigi, al Museo dell'Armata. Nel 1921, apparve, in un giornale tedesco, l'annuncio che la statua era in vendita. L'amatore di tali anticaglie potevano acquistarla all'ingrosso o al dettaglio, nessuno è in grado di riferire circa l'esito più o meno fortunato dell'offerta. Solamente la testa del monumento è stata recentemente scoperta al n. 11 della Hochstrasse e il proprietario assicura che il resto del corpo, poichè cominciava a marcire, aveva servito a far fuoco.

Pim.

La riunione pugilistica di questa sera

Ore 21 Teatro Vittorio

Domenico Ceccarelli, il forte medio-massimo romano, che, dopo una serie di vittoriose affermazioni nel Sud America ed in Spagna, è diventato campione d'Italia battendo, or sono quattro mesi, Mario Preciso a Roma.

Mario Preciso, il vincitore dello svedese John Andersson, campione europeo dei medio-massimi, che ritenta contro Domenico Ceccarelli la conquista del titolo italiano dei medio-massimi.

Marcel Lauriot, ex-campione militare di Francia, vincitore di Royer, Vauclard e Kantor e perdente ai punti di fronte a Ceccarelli, Mario, Martinez de Alfara (campione europeo) e Argotte (campione di Francia).

Due dei pugilatori romani che combatteranno stasera al Teatro Vittorio, il medio-leggero Buratti ed il leggero Bianchini, mentre compiono una passeggiata di allenamento col campione filippino José Mendiola per i viali coperti di neve del Bois de Boulogne di Parigi.

LA VITA TEATRALE

REGIO

Stasera popolare di *Sigfrido* Mercoledì: prima di *Faust*

Stasera, sabato, alle ore 20,30 precise, sarà data, con la direzione di Franco Ghione, l'annunciata rappresentazione del *Sigfrido*, protagonista Isidoro Fagoaga. Con questa replica dell'opera di Riccardo Wagner la signorina Eva Turner, interprete della parte di «Brunilde», prende commiato dal pubblico del «Regio».

Domani e lunedì il teatro rimarrà chiuso per le ultime prove del *Faust*, la cui prima rappresentazione è stabilita per la sera di mercoledì prossimo, ed assegnata al turno d'abbonamento dispari, come quindicesima della serie. L'opera del Gounod avrà ad interpreti: Dino Borgioli (Faust), Vincenzo Bettoni (Mefistofele), Edith Mason (Margherita), Carlo Morelli (Valentino), Jole Jacchia (Siebel), Livia Sigalle (Marta), Paolo Ferretti (Wagner). I cori sono stati istruiti dal maestro Achille Clivio; messinscena curata dal regista Mario Frigerio; scenari espressamente dipinti da Renato Testi. La vendita dei biglietti per la prima del *Faust* sarà iniziata lunedì mattina, alle 10, alla segreteria del teatro.

VITTORIO EMANUELE

Le ultime recite della C.ia Cavalieri Martedì gli «Spettacoli gialli»

Al «Vittorio» la Compagnia veneta di Gino Cavalieri darà lunedì la sua ultima recita in serata d'onore del capocomico con *Catilina bidello capo*, tre nuovi atti di Mario Fasetti. Questa sera la Compagnia riposa per la riunione di pugilato che ha luogo al «Vittorio». Domani, nei due spettacoli, si rappresenterà «Ostrega, che sbregola» di Fraccaroli.

Allo stesso teatro debutterà martedì prossimo la Compagnia n. 1 degli «Spettacoli Gialli» con una novità: Anonima *Fratelli Roylott* di G. Giannini. Fanno parte della Compagnia Giulio Donadio, Marcello Giorda, Piero Carnabucci, Italo Pirani, Gaetano Ciapini, Giovanni Conforti, Lola Braccini, Rina Morelli, Amedea Bertacchi, Nera Ricci ed altri.

Il crescente successo di Moissi al Teatro Chiarella

ALESSANDRO MOISSI nel «Cadavere vivente» di Tolstoi

(Disegno di BARBETTA)

Stasera Sacha Guitry al Teatro di Torino

Al Teatro di Torino ha luogo questa sera l'unica rappresentazione straordinaria di Sacha Guitry e della sua Compagnia. Questo principe della scena d'Oltr'alpe, che col suo temperamento di attore e di autore impersona compiutamente l'odierno teatro francese che continua la grande tradizione nazionale, si presenterà in una delle sue più caratteristiche ed espressive commedie, *L'illusionista*, in un prologo e tre atti, ed in una commedia in un atto, *La volpe e la ranocchia*, nuove per le nostre scene. Al suo fianco sarà Jacqueline Delubac, attrice ricca di risorse di grazia e di comicità, che nell'attuale giro in Italia ha incontrato il pieno favore del pubblico. La Compagnia è completata da Germaine Brady, altra giovane e valente attrice, da Robert Hasti, G. Lemaire, L. Ferney, Pauline Carton. Le entusiastiche accoglienze che già Sacha Guitry ha incontrato a Torino fanno prevedere per l'avvenimento d'arte di questa sera un teatro gremito di un pubblico eletto, ed un successo entusiastico.

ROSSINI

Il divertente nuovo «vaudeville» inizia le sue repliche

Il successo di «Mi sono arrivati i parenti», il nuovo «vaudeville» di Drovetti e Fiorillo, delineatosi fin dalla prima sera, si è nuovamente ottenuto ieri a teatro esaurito. Le repliche del divertente lavoro si sono quindi iniziate sotto buon auspicio e ciò fa prevedere una loro lunga serie. Domani i due soliti spettacoli alle 15 e 21.

BALBO

Quanto prima Hilda Springher in *Tre ragazze poco vestite*

Mentre al «Balbo» continuano le repliche di «Torino-Metrò», la Compagnia S.V.A.B. sta allestendo l'annunciato nuovo lavoro «Tre ragazze poco vestite», che andrà in scena quanto prima con la partecipazione della «soubrette» Hilda Springher, appositamente scritturata.

«Campo di maggio» nei commenti della stampa tedesca

Berlino, sabato sera.

La critica unanime constata il successo dei «Cento giorni» o «Campo di maggio», e rileva, oltre alla grande potenza drammatica dell'opera, che ha conquistato il pubblico allo Schauspielhaus ieri sera, l'importanza della concezione e l'ispirazione politica e civile che la fa viva e attuale.

«L'ispiratore dell'opera — dice ad esempio il «Berliner Tageblatt» — rimane fedele alla sua grande passione, che è quella della realtà storica. L'attrattiva grandiosa e il fascino di questo «Cento giorni» stanno nella scelta e nella delimitazione del tema; è qui che si vede quello che è stato essenziale per la mente ispiratrice, e cioè non già tutto ciò che di solito suole allettare gli autori che trattino la figura napoleonica, e cioè il guerresco e lo spettacoloso, bensì invece il politico. Il campo di battaglia qui tace, e se ne vedono soltanto i lontani riflessi. E' un dramma napoleonico senza i soliti piuttosto triti effetti teatrali.

«L'azione afferra invece immediatamente il nocciolo essenziale politico del problema: la contrapposizione, cioè, con la democrazia che rialza la testa. Il tramonto dell'Imperatore è già ormai stabilito, ma non già perchè egli abbia perduto la capacità della vittoria (la sconfitta di Waterloo è qui presentata soltanto come un caso e come un concatenamento di malintesi tattici), ma unicamente perchè egli fin da principio compie l'errore politico. L'originale titolo del dramma «Campo di maggio» era per ciò assai più preciso, più corrispondente al contenuto, giacchè il dittatore, ormai malsicuro, afflitto da segreti mali, ridiscende da uomo di azione ad uomo di compromesso, vuole ottenere un plebiscito e si fa dare dai deputati riuniti nel Campo di maggio nuovi pieni poteri. Vi è qui — conclude il giornale — indubbiamente il più profondo e meno chiassoso dramma napoleonico di quanti mai ne esistano».

Il *Boersen Zeitung* così scrive:

«La mano sicura che ha congegnato queste scene è certamente quella di Forzano; ma è indubbio che il modo originale e trascendente in cui vive la figura di Napoleone, il contenuto spirituale vivo delle scene, e tutto l'insieme della saggezza politica e umana che da esse si esprime, questo è proprietà dell'ispiratore».

Canadà di C. G. Viola all'"Alfieri,,

Due scene del nuovo lavoro di Cesare Giulio Viola, «Canadà», che ieri sera, all'«Alfieri», ha ottenuto caloroso successo nella [illegible] interpretazione della Compagnia Gramatica-[illegible]-Carini. (Foto [illegible])

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. n. 23 - B. RESTAD - J. UMNOFF

1.o pr. Svenska Dagbladet 1929

2 mosse

N. 24 - A. C. WHITE

1.o pr. Good Companion 1928

2 mosse

Notizie

La gara solusionistica internazionale 1933, che si è disputata tra 14 squadre rappresentative nazionali, ha dato il seguente risultato: 1. *Spagna*, con punti 1786 su 1890; 2. e 3. ex-aequo, Inghilterra e Germania, con p. 1748; 4. Danimarca, con p. 1741; 5. Austria, con p. 1728. Seguono nell'ordine: Olanda, Lettonia, Norvegia, Francia, India Inglese, Estonia, Svezia, Sud Africa, Finlandia. La gara è stata diretta, per la squadra ungherese vincitrice della gara 1932, dalla Federazione Problemistica di quella Nazione.

La Gara 1934 si terrà nel mese di ottobre, diretta dalla Spagna, e comprenderà, come gli anni decorsi, 24 problemi da risolversi in un mese. Ogni squadra nazionale deve risultare composta da un numero di solutori non inferiore a 10 e non superiore a 25. Per la classifica vengono considerati solamente i 10 solutori a maggior punteggio.

GIUOCHI VARI

89. — QUESITO

Si domanda di dividere la scacchiera sotto riportata in quattro parti di uguali forme e dimensioni ed in modo tale che ciascuna parte contenga un re ed un cavallo (H. Dudeney).

90. — ATTUALITA'

(Ricomposizione)

Ricostruito il quadrato, con questi cinque pezzi, si leggerà la sintesi del Memorandum italiano sul disarmo, come rilevata dai giornali stranieri.

91. — UN VIAGGIO DIFFICILE

Un viaggiatore che deve visitare 20 paesi di una provincia, inizia il suo viaggio da A, prosegue quindi per B, poi per C. Quale percorso deve fare per non passare più di una volta dallo stesso paese lasciando per ultimo quello di C?

92. — BISENSO

Così usi appellare una parola
che ti designa il castello antico
come un oggetto che è nella stanza,
ma di capital dove l'usanza
di donar la donna all'amico,
sta pur certo, che ve n'ho una sola.

93. — LA PENTOLACCIA

(anagrammi... per i piccoli)

Una bastonata magistrale ha fatto uscire il contenuto della pentola. I nomi delle chicche e dei balocchi sono andati a finire sui nastri, ma, durante il volo, ogni parola ha perduto una lettera ch'è rimasta in aria. Riordinando le lettere scompigliate, aggiungendo quella mancante e collocando ogni parola orizzontalmente nelle caselle si leggerà, nella verticale centrale, un fatidico motto.

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Pr. n. 21 - *C. Mansfield*. - 1.De2 minaccia 2. De8 - Due controscacchi seguenti alle mosse: pf2 e pxD. Le varianti relative sono precisate per l'eliminazione della guardia sulle case c5 e b5 e sono rispettivamente: Ce4 e Cc3. Nella prima variante la interferenza all'A. g1 vieta Cc3 poichè il Re nero potrebbe catturare il Cc5; nella seconda è invece vietata la variante Cc3 per la fuga del Re nero in b5. Un tema prettamente moderno trattato con la consueta abilità da questo abilissimo problemista.

Pr. n. 22 - *F. Fleck*. - 1. Cg3 minaccia 2. Tf5 - Gioco del Cg4 che origina le varianti 2. Tab Txf2 e DxD.

Contro-scacco. — E' una mossa del bianco che copre il proprio Re dall'offesa di un pezzo avversario dando contemporaneamente scacco al Re nero.

GIUOCHI VARI

86 - *Col IV Corpo d'Armata* (Salto di cavallo) — Seguendo la linea del disegno, che costituisce la soluzione del giuoco, si leggeranno i nomi delle località immortalate dal valore e dal sacrificio del IV Corpo d'Armata: Monte Grappa, Solaroli, Asolone, Monte Pertica, Osteria del Forcelletto, Monte Prassolan, Val Cismon, Fiera di Primiero, Col della Martina, Ca' Tasson, Conca di Arten, Ponte della Serra, Feocaso.

87 - *Crittografia*. — Con SO L e TO.

88 - *Rebus monoverbo* — Para S T, A T ali (Parastatali).

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

Fris.

Dizioni di Ofelia Mazzoni alla "Pro Coltura,,

Che Ofelia Mazzoni sia maestra nell'arte del porgere tutti sappiamo. I suoi successi sono numerosissimi, e in tutta Italia.

La scrittrice e poetessa fiorentina, che al teatro e alla lirica ha dedicato la sua migliore attività, ha pubblicato testè, pei tipi del Bocca, di Milano, un ottimo volume di liriche, dal titolo «L'oro del tramonto», materiato di tanta e sentita passione umana.

Noi torinesi ricordiamo, in special modo, una bella e significativa battaglia artistica combattuta e vinta dalla Mazzoni nella nostra città, e precisamente all'Istituto della Villa della Regina, vogliam dire l'esumazione e la rappresentazione dell'«Orfeo» del Poliziano, il 10 luglio 1924.

Alla Pro Coltura la Mazzoni ha letto ora il Leopardi e in quei canti superbi l'uditorio attento ha sentito risuonare anche una volta la supplicazione e la protesta disperata e sublime di tutto il dolore umano.

Molti applausi, e meritati.

Oggi e domani la Mazzoni rievoca, con l'arte sua, alcune figure femminili della tragedia moderna, come Ermengarda e Margherita, e commenta alcune tra le più significative scene del teatro di Gabriele d'Annunzio e di Luigi Pirandello. Ofelia Mazzoni possiede il segreto del difficile e delicato connubio fra l'intelligenza, la coltura e la passione.